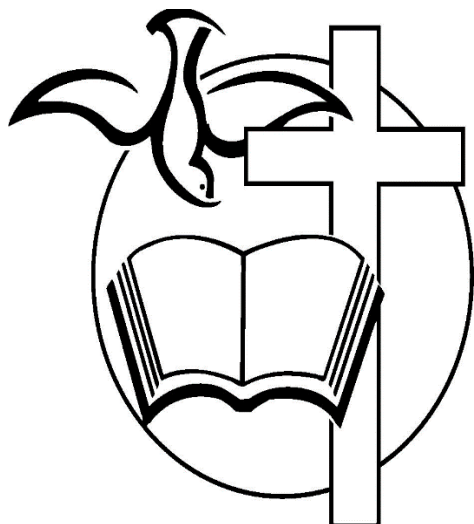


22 GENNAIO 2023



3^a DOMENICA

TEMPO ORDINARIO

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

SETTIMANA DELL'UNITA' DEI CRISTIANI

«Lasciarono tutto e lo seguirono»

Nella prima lettura, il profeta Isaia annuncia che *“nella Galilea delle genti è sorta una grande luce per rischiarare il cammino di coloro che abitavano nelle tenebre”*. Il Salmo responsoriale acclama al *“Signore che è nostra luce e nostra salvezza”*. E, nel vangelo, Gesù inizia la sua *“missione di luce” “insegnando, annunciando e guarendo”*.

In questa **“DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO”** vogliamo imparare a scoprire nel testo sacro della Bibbia la *“luce che illumina i nostri passi e guarisce le nostre infermità”*, cogliendo in essa la VOCE VIVA che ci chiama a lasciare tutto e a seguirla.

Nell'Eucarestia domenicale ci è dato l'alimento necessario per affrontare il cammino, **alla doppia mensa, della Parola e del Pane di vita.**

Preghiamo perché nella Parola di Dio tutti i cristiani, di tutte le varie denominazioni in cui si è divisa la Chiesa dell'unico Capo, che è Cristo, ritrovi l'unità e la concordia fraterna.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra comune preghiera a Cristo, Capo dell'unico corpo della Chiesa, perché conduca presto alla piena unità e fraternità tutti coloro che credono in Lui e vivono nell'ascolto della Sua Parola.

Preghiamo insieme e diciamo:

Dona alla tua Chiesa luce e pace

1. - **Perché le Chiese cristiane** possano al più presto ritrovare l'unità che viene dallo Spirito Santo e riconoscere insieme che uno solo è il corpo e uno solo è lo Spirito, in una sola la fede e in una sola testimonianza di carità. **Preghiamo.**
2. - **Perché tutti i cristiani**, in attento ascolto della Parola di Dio, si sentano chiamati ad essere apostoli di luce e salvezza per tutti coloro che sono alla ricerca di verità e giustizia. **Preghiamo.**
3. - **Perché nelle famiglie cristiane**, genitori e figli, insieme, cerchino nella Parola di Dio la luce che illumina i loro passi e la guida che conduce su sentieri sicuri. **Preghiamo.**
4. - **Per tutti noi**, qui riuniti, nella celebrazione della Domenica della Parola di Dio, perché si rafforzi in noi il desiderio di conoscerla e l'impegno a metterla in pratica. **Preghiamo.**

*C. - Donaci, o Padre, il tuo Spirito di verità, perché la lieta Notizia che il tuo Figlio ha portato al mondo trasformi i nostri cuori e rinnovi nell'unità la tua Chiesa. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. **Amen***

III DOMENICA

PRIMA LETTURA

Nella Galilea delle genti, il popolo vide una grande luce.

Dal libro del profeta Isaia

8, 23b-9, 3

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

**Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.**

**Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.**

**Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Mádian.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 26 (27)

R/. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

**Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?**

**Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **R/.****

**Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **R/.****

**Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R/.****

SECONDA LETTURA

Siate tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi.

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi
1, 10-13.17**

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.

Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Mt 4, 23

R/. Alleluia, alleluia.

**Gesù predicava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.**

R/. Alleluia.

VANGELO *

Venne a Cafàrnao perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa.

Dal Vangelo secondo Matteo

4, 12-23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:

**«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!**

**Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta».**

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Parola del Signore.

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Matteo

4, 12-17

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

**«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!**

**Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta».**

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Parola del Signore.

I PRIMI DISCEPOLI

Dal Vangelo secondo Matteo (4, 12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.



Giovanni 1, 35-42

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Dopo la narrazione delle tentazioni nel deserto, il vangelo di Matteo riferisce che Gesù inizia ad organizzarsi chiamando attorno a sé dei discepoli e colloca la chiamata dei primi discepoli dopo l'arresto di Giovanni, informandoci che abbandona Nazareth per trasferirsi a Cafarnao, sulla riva nord-occidentale del lago di Tiberiade. Quasi lo stesso fa Marco. Luca parla del suo ritorno in Galilea e del fatto che insegnava nelle sinaghe.



L'apostolo Giovanni però era presente fin dall'inizio, essendo già discepolo del Battista e ci scrive dati più particolari senza però riferire il momento preciso in cui avvenne il battesimo di Gesù. In compenso è molto attento a contare i giorni. Leggiamo il racconto, su cui ci siamo già soffermati, delle sue risposte ai sacerdoti e ai leviti, poi quelle che diede ai farisei fino a quando non scrive "Il giorno dopo": al capitolo 1 leggiamo "²⁹Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». ³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio". Viene quindi da pensare che Giovanni inizi a parlare del Battista dopo il battesimo di Gesù e che il racconto delle sue risposte alle domande prima agli inviati dei sacerdoti e loro associati e poi a loro stessi, sia stato scritto per dare una sorta di

contemporaneità al racconto della tentazione nel deserto di Gesù. In 1.19 Giovanni scrive *“Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo”*, poi abbiamo una delegazione non più di inviati, ma di farisei che gli chiedevano ragione del suo battezzare, segno che tra un incontro e l'altro dovette passare del tempo: tempo per gli inviati di tornare a Gerusalemme, tempo per i farisei e loro simili di riflettere, decidere di recarsi là di persona, tempo per recarsi sulle rive del giordano: uno spazio che può essere ragionevolmente compreso nei quaranta giorni delle tentazioni. Gesù allora ritorna da Giovanni, o meglio passa nei pressi dove stava con due dei suoi discepoli, *“il giorno dopo”* che il Battista aveva risposto alle domande che gli furono rivolti dalle autorità religiose di allora.

Iniziano qui i primi incontri con quegli uomini, ma nel corso della vita terrena di Gesù anche donne, determinanti nella storia della salvezza in base alle loro caratteristiche interiori. I primi, futuri discepoli di Gesù lo erano di Giovanni Battista, segno che avevano creduto al suo messaggio, avevano ricevuto il segno esteriore del ravvedimento, del volersi predisporre a ricevere il Cristo che sarebbe venuto di là a poco, quindi che aspettavano la sua manifestazione. Erano Andrea, fratello di Pietro, e Giovanni autore del Vangelo che, secondo la sua abitudine, preferisce parlare di sé in terza persona, senza nominarsi direttamente. A questi, ebrei osservanti che ben sapevano la funzione dell'agnello come animale sacrificale, il Battista indicò Gesù che passava: *“Ecco l'Agnello di Dio”*, che loro potevano intravedere come Colui che li avrebbe liberati dal peccato e che per noi è immagine della trasformazione secondo 1 Pietro 1.18,19: *“Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi”*.

Ecco un nuovo elemento che in quel momento Andrea e Giovanni non potevano sapere: Gesù venne nel tempo opportuno, ma prima che l'universo fosse creato aveva già accettato il suo compito, in previsione della rovina portata da Satana in Eden. *“Negli ultimi tempi”*, cioè in quello spazio breve della storia in rapporto all'eternità, si è manifestato per noi, cioè per ogni individuo che crede. E vengono in mente le parole di Maria, *“Ha guardato alla bassezza della sua serva”*.

Preso atto delle parole del Battista, ad Andrea e Giovanni non rimaneva altro che cercare di capire chi fosse quell'uomo che stava passando nei pressi: va bene, era l'Agnello di Dio, ma cosa pensava, dove viveva, cosa avrebbe fatto? Per loro nulla era più importante dell'attesa di qualcosa che non conoscevano nei dettagli, ma che prima o poi si sarebbe verificata. *“Lo seguirono”* indica una reazione immediata, dettata dall'interesse, di conoscere. Gesù, voltandosi, li vede e si rivolge a loro con una semplice domanda, non “chi”, ma *“Cosa cercate”*, un distinguo fondamentale: è molto facile sapere chi si cerca. Quando cerchiamo una persona, c'è sempre un motivo. Ma la domanda *“cosa cerchi”*, a meno che non si tratti di un oggetto, un utensile, richiede una risposta molto più impegnativa, obbliga a guardarsi dentro. Se uno chiede al suo prossimo cosa cerca, lo mette solitamente in imbarazzo perché lo obbliga a rivelare i suoi pensieri, ammesso che intenda rispondere. Forse, cosa cerca non lo sa nemmeno. Allora, se la risposta giunge, il risultato è sempre riferito al benessere della persona: sto male e vorrei stare bene, sto bene ma vorrei stare meglio; pochi sono coloro che si accontentano del proprio stato, quando non intervengono patologie gravi che portano l'essere umano ad una smodata ricerca di denaro, averi e potere.

Andrea e Giovanni gli chiedono dove abitasse. Non fu una risposta dettata dall'imbarazzo o perché, colti alla sprovvista, gli chiesero la prima cosa che venne loro in mente: lo avevano appena chiamato *“Rabbi”*, cioè Maestro, e il chiedergli dove abitasse implicava che lo volevano ascoltare così come la risposta che ebbero, *“Venite e vedete”*, era spesso data dai rabbini ai loro discepoli quando dovevano affrontare delle importanti questioni dottrinali. *“Venite e vedete”* nel senso di considerare, di ascoltare e fare le relative, autonome valutazioni. Gesù non impone loro nulla, non li chiama per primo, ma sono Andrea e Giovanni a farsi notare seguendolo e da lì poi si instaurerà una profonda relazione, dopo che saranno andati e lo avranno ascoltato.

“Andarono dunque e videro dove egli dimorava”, non in una casa perché non si era ancora trasferito, ma era solo giunto lì per farsi battezzare. È molto probabile che Gesù abitasse in una specie di capanna, di quelle usate allora dai guardiani dei campi. Era quello un periodo particolare: abitava a Nazareth, ma aveva trascorso i quaranta giorni nel deserto, si sarebbe trasferito dalla sua città a Cafarnao, Giovanni Battista stava per essere

arrestato da Erode Antipa e c'era l'imminente viaggio a Cana con sua madre e i parenti, per cui un'abitazione nel senso vero e proprio del termine non sarebbe servita a nulla.

C'è però un particolare che Giovanni inserisce nel suo racconto ed è, oltre che *“quel giorno rimasero con lui”*, l'orario, che la nostra traduzione italiana riporta ne *“le quattro del pomeriggio”* dall'originale *“era intorno le dieci ore”*; si tratta del diverso modo di contare le ore del giorno secondo i romani, che come ancora oggi si calcolano dalla mezzanotte, e gli ebrei, che iniziano a partire dalle nostre sei del mattino.

Ritengo che Giovanni annota l'orario per un motivo preciso, far sapere che lui e Andrea si intrattennero con Gesù per circa due ore poiché alle sei del pomeriggio si chiudeva la giornata secondo il giudaismo. Tale chiusura non va intesa come se da quell'ora esistesse un coprifuoco e nessuno potesse uscire di casa per cui l'ipotesi che si può fare è che, prima che arrivasse un nuovo giorno, Andrea e Giovanni restassero con Gesù a parlare, Andrea trovasse Pietro e lo conducesse al suo nuovo Maestro.

Giovanni, che allora doveva avere tra i 19 e i 20 anni, che sarà il più giovane del gruppo dei dodici, non scrive il contenuto dei dialoghi intercorsi quel giorno, ma furono intensi ed esauritivi a tal punto da riferire di Andrea che, non appena incontrato Simone, gli disse entusiasta *“Noi abbiamo incontrato il Messia”*: non un Rabbi qualunque, ma quello che tutto Israele attendeva da tempo. La presentazione che Andrea fece a Simone, forse anche lui discepolo del Battista, fu presa sul serio visto che entrambi sapevano molto bene che Giovanni Battista annunciava l'arrivo di qualcuno molto più grande di lui, uno a cui lui non era degno di sciogliere il laccio dei sandali e neppure di portarli.

A differenza di quanto avvenuto precedentemente, Giovanni riporta un particolare dell'incontro di Gesù con Pietro: lo guarda in volto e gli dice *“Tu sei Simone, figlio di Giona; tu sarai chiamato Cefa (che vuol dire Pietra)”*. Qui possiamo fare qualche osservazione, la prima tecnica: come abbiamo avuto modo di leggere precedentemente, Giovanni inserisce delle brevi note: spiega che Cefa vuol dire Pietra – alcuni traducono “Pietro” –, prima informa i lettori che il termine Messia *“interpretato vuol dire il Cristo”*, prima ancora che Rabbi *“tradotto, significa Maestro”*, segno che scrive per lettori non ebrei. Cefa, per inciso, può essere tradotto anche con “roccia”.

La seconda osservazione è che lo chiama per nome e gli ricorda il padre, come farà spesso nelle occasioni importanti, come ad esempio dopo l'averlo riconosciuto come *“il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente”*: *“Tu sei beato Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli”* (Matteo 16.17); ancora ritroviamo questo ricordo nelle tre domande dopo la resurrezione, per riabilitarlo dei suoi tre rinnegamenti: *“Simone, figlio di Giona, mi ami tu?”* (Giovanni 21.15,16,17). Simone era il primogenito e non possiamo escludere che avesse ereditato il carattere del padre o che comunque fosse per lui importante per ragioni a noi ignote. Può anche essere più semplicemente che, chiamandolo *“figlio di Giona”*, Gesù volesse ulteriormente personalizzare il suo messaggio alludendo al fatto che, se di “Simone” potevano essercene tanti, solo lui era *“figlio di Giona”*.

Simone, figlio di Giona, sarebbe stato chiamato Cefa, così come Saulo di Tarso sarebbe stato chiamato Paolo. Cefa è una parola aramaica che significa pietra, o roccia e che ha connessione al carattere di quest'uomo che, da impulsivo, sanguigno, tendente a fare affermazioni avventate o a contare troppo sulle sue forze salvo poi pentirsene, fu trasformato dalla Grazia in un personaggio determinante e dominante nel libro degli Atti. Primo a riconoscere Gesù come Figlio di Dio, ma anche unico a rinnegarlo perché terrorizzato; pronto a difendere il suo maestro anche con le armi, diventerà un Suo potente testimone e il personaggio più importante della Chiesa di Gerusalemme.

Cefa fu così indicato dal suo futuro Maestro e sarà oggetto di numerosi suoi interventi che gli anticiperanno il suo destino: sulla sua affermazione che vede in lui *“il figlio dell'Iddio vivente”* edificherà la Sua Chiesa (Matteo 16.18), di fronte alla dichiarazione in base alla quale si credeva pronto a seguire Gesù fino alla morte, gli viene ricordato che lo avrebbe rinnegato tre volte prima del canto di un gallo. Poi abbiamo la frase che allude al martirio che avrebbe subito: *“In verità, in verità io ti dico che quando tu eri giovane, ti cingevi e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà là dove tu non vorrai”* (Giovanni 21.18). Secondo la tradizione il martirio di Pietro avvenne a Roma sotto Nerone

tramite crocifissione, a testa in giù per richiesta di Pietro. Così tramandano Girolamo, Tertulliano, Eusebio e Origene vissuti attorno all'anno 200. Di certo c'è una lettera di Clemente di Roma, datata tra il 95 e il 97 in cui si legge *“Per invidia e per gelosia i più validi e i più importanti pilastri della Chiesa hanno sofferto la persecuzione e sono stati sfidati fino alla morte. Volgiamo il nostro sguardo ai santi Apostoli. San Pietro, che a causa di un'ingiusta invidia, soffrì non una o due, ma numerose sofferenze, e, dopo aver testimoniato con il martirio, assunse alla gloria che aveva meritato”*.

Si conclude così quello che per Giovanni è il terzo giorno. Nel primo abbiamo avuto le risposte del Battista agli Scribi, Farisei e Sadducei. Il secondo ha visto la testimonianza che indicò in Gesù *“L'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo”*. Quella fu l'occasione per testimoniare di ciò che aveva visto quando lo aveva battezzato, quaranta giorni prima. Nel terzo abbiamo avuto i colloqui che abbiamo esaminato e nel quarto, che vedremo, ci saranno altri due incontri, con dinamiche simili eppur diverse, con Filippo e Natanaele, chiamato anche Bartolomeo.

* * * * *

Giovanni 1, 45-31

⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Giunti al quarto giorno dopo la fine della tentazione di Nostro Signore nel deserto, va fatta una precisazione importante: dopo l'episodio dei quaranta giorni nel deserto, i sinottici scrivono che Gesù, una volta saputo che il Battista era stato arrestato da Erode, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazareth e andò ad abitare a Cafarnao (Matteo 4.12,13) e che la sua fama si diffuse in tutta la regione, insegnava nelle sinagoghe tutti gli rendevano lode (Luca 4.14-15). A questo episodio Matteo e Marco fanno seguire la chiamata dei discepoli, Simon Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni mentre erano sulla riva del Mare di Galilea. Bisogna sapere che Matteo, Marco e Luca parlano del secondo viaggio in quella regione, mentre Giovanni del primo, che gli altri tre non raccontano, cioè quando il Battista stava ancora predicando.

Per inquadrare ciò che avvenne nel quarto giorno occorre tenere presente quanto avvenne in precedenza, quando Andrea, Giovanni e Simone fecero il loro primo incontro con Gesù: tutti e tre abitavano a Betsaida, erano discepoli di Giovanni Battista – probabilmente anche Pietro, anche se non è espressamente citato come tale – ed è naturale che Andrea e Giovanni parlassero di Lui, prima che ad estranei, a quelli che o erano della cerchia del loro maestro. Possiamo dire che, fino ad allora, la predicazione del Battista aveva prodotto tre risultati: prima vennero i suoi discepoli, che erano stati convinti dalla sua predicazione, si erano battezzati e lo assistevano. Poi ci furono quelli che ne condivisero il messaggio, capendo che il regno di Dio era effettivamente vicino, convinti della necessità che il Messia che stava per arrivare andava accolto previo un cambiamento interiore visto in una revisione della loro vita e in un cambiamento di mentalità e azioni, e infine quelli che provavano sentimenti ostili perché sapevano che il sistema religioso sul quale avevano basato la loro esistenza e falsa rispettabilità poteva essere sconvolto.

Certo che Andrea e Giovanni, che avevano incontrato Gesù, (“venite e vedete”) ed aveva parlato loro brevemente tanto quanto bastava per convincerli e suscitare in loro la gioia vista nella frase *“Noi abbiamo trovato il Messia”*, non potevano fare altro che informare quanti avevano condiviso con loro i momenti del

discepolato con Giovanni Battista. Fu così che Gesù, volendo partire per la Galilea perché si era compiuto l'incontro con il suo precursore e intendeva recarsi a Nazareth, oppure perché sapeva di doversi recare a Cana dove ci era stato invitato alle nozze, incontrò una persona, Filippo, cui gli disse “*Seguimi*”. È la prima chiamata diretta di Gesù a un uomo a cui non si rivolse a caso, ma sapendo che uno dei tre, o tutti, lo avevano informato.

Quel “*Seguimi*” da parte di Gesù indica la conoscenza che aveva non solo di Filippo, ma dell'uomo in genere: così come sapeva delle domande e delle aspettative di Filippo, conosce ciò che anima tutto l'essere di ciascuno anche oggi e interviene nel momento esatto in cui una persona lo cerca. Va rifiutata l'idea che vorrebbe i futuri apostoli seguire Cristo in base a una forza misteriosa che li spinse a farlo: questo può emergere se si legge superficialmente la cronaca dei sinottici, che ci parlano di un immediato abbandono delle “proprie reti” e del seguirlo immediatamente; Pietro e gli altri, in realtà, lo seguirono per delle ragioni che trovavano la loro radice nell'aver compreso che Lui era quello di cui parlavano la Legge e i profeti, dopo averlo ascoltato in privato e avere visto i miracoli che faceva: avevano individualmente sperimentato quel “*Preparate le sue vie, raddrizzate i suoi sentieri*” di cui abbiamo letto.

Così Filippo, che rientrerà nel numero dei dodici, seguì Gesù al suo solo invito, fondandosi sulla testimonianza che gli era stata riferita, riversando su di Lui la certezza che Lui solo era quello che era stato annunciato e che ora gli si rivelava. Andrea, Pietro e Giovanni dovettero aver parlato a Filippo con termini illuminanti, senza dubbi sul suo ruolo; dubbi che, se presenti, erano stati dissipati sia attraverso la visione dello Spirito sceso sotto forma di colomba, ma anche dai dialoghi che avevano avuto nel luogo in cui Gesù abitava temporaneamente. Eppure, nonostante tutto il loro impegno e fervore nel descrivere ciò che da Lui avevano sentito, a niente sarebbero approdate le loro parole se anche Filippo non fosse stato nelle loro condizioni, quelle di riconoscersi nell'attesa e di credere che questa stava per finire perché i tempi erano giunti.

Il testo evangelico ci propone due verbi con tempi diversi, “*seguimi*” e “*Filippo trovò Natanaele*”, il che ci parla di un intervallo di tempo: “*seguimi*” allora si riferisce a un invito con uno scopo preciso, perché Gesù chiede a Filippo di condividere parte della sua vita terrena con uno scopo che dichiarerà più avanti proprio sulle rive del Mare di Galilea, “*Vi farò pescatori di uomini*”, intendendo un guadagno spirituale e non economico.

Giovanni, tornando all'incontro con Filippo, non riferisce il dialogo tra i due, ma ne riassume il senso: lo invita a seguirlo, ma gli lascia del tempo per riflettere; altrimenti quell'uomo non avrebbe mai potuto cercare e trovare Natanaele, o incontrarlo non per caso, e portarlo da lui.

C'è dunque un tempo che Dio dà all'uomo per considerare le sue proposte. Un tempo costruttivo in cui la mente ragiona, valuta le Sue proposte e decide di conseguenza. Così, a prescindere di quello che Gesù e Filippo si siano detti, l'importante è il risultato: Filippo dopo quell'incontro trovò – quindi lo andò a cercare – Natanaele e gli disse «*Noi abbiamo trovato colui del quale Mosè nella Legge, e i profeti, hanno scritto: Gesù, figlio di Giuseppe, che è da Nazareth*». Sono parole identiche, nel loro entusiasmo, a quelle che aveva detto Andrea a suo fratello Simone, ma più dettagliate, che rivelano il desiderio di Filippo di essere esauriente con l'amico. Sono parole che indicano anche una liberazione dall'attesa e al tempo stesso la gioia dell'aver trovato senza sapere cosa questo avrebbe implicato nel tempo. Non importava il futuro non perché poteva essere affrontato a caso sperando in qualcosa, ma l'aver trovato.

A questo punto emerge la persona di Natanaele, chiamato nell'elenco dei dodici Bartolomeo, cioè “Figlio di Tolomeo” che nell'elenco apostolico è nominato sempre accanto a Filippo. Bartolomeo-Natanaele era nato e vissuto a Cana di Galilea, lo stesso paese in cui Gesù andrà alle nozze che verranno celebrate da lì a tre giorni e in cui farà il suo primo miracolo. Cana era vicina a Nazareth e Natanaele conosceva bene il carattere primitivo e rozzo degli abitanti di Nazareth a tal punto da replicare “*Da Nazareth può venire qualcosa di buono?*”. Tradotto letteralmente si legge “*Da Nazareth può esservi qualcosa di buono?*”. Forse Natanaele, uomo istruito, alludeva anche al fatto che nessuna profezia menzionava mai quel paese.

La risposta di Filippo, “*Vieni e vedi*” è illuminante perché, di fronte all'amico che partiva già prevenuto a quell'annuncio, non cerca di convincerlo facendo di lui un proselito, ma gli lascia la libertà di restare nella sua convinzione o di modificarla.



Come Gesù aveva dimostrato ore prima di conoscere profondamente Simone a tal punto da dirgli come sarebbe stato chiamato alludendo alla posizione che avrebbe occupato, parla a Natanaele prima al presente e poi al passato; infatti *“Ecco un israelita in cui non vi è inganno”* (termine preferibile al tradotto *“falsità”*) è l’analisi del suo carattere di base e la frase *“Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto quando eri sotto il fico”* ci parla dei suoi pensieri ed è quella che lo convinse.

Riflettendo sui due periodi che abbiamo letto, possiamo dire che il primo avrebbe potuto essere letto anche come una specie di saluto o il tentativo di un imbonitore di far presa su

uno sprovveduto perché a tutti, anche a quelli che onesti non sono, fa piacere ricevere un complimento, per quanto immeritato. Ma se Gesù fosse appartenuto alla categoria degli impostori, non avrebbe mai potuto rispondere al *“Come mi conosci?”* di Natanaele rispondendogli di averlo visto, ancora prima di quell’incontro, quando era sotto il fico.

Cosa voleva dire? In questa frase di Gesù c’è la descrizione di due luoghi, uno fisico e uno spirituale. Non erano pochi gli ebrei che, per riposare, meditare o pregare, si recavano sotto un albero di fico, pianta che si trovava molto frequentemente da quelle parti o che avevano nel recinto che circondava la loro casa. Sotto il fico spesso si pregava anche ed è a questa azione che Gesù fa riferimento parlando con Natanaele, dimostrandogli di conoscere il contenuto delle preghiere che rivolgeva a Dio e che contemplavano soprattutto, alla luce della predicazione di Giovanni Battista, la rivelazione al popolo di Colui che sarebbe venuto dopo Giovanni. Credo che sia stato quell’ *“Io ti ho visto”* a colpire Natanaele: *“visto”* non perché di passaggio, ma perché era lì, presente in spirito. E qui il vedere di Gesù implica l’ascoltare. Se Natanaele sotto il fico non avesse pregato specificamente per la venuta del Cristo, non sarebbe stato così colpito dalle parole di Gesù.

Allo stesso modo Nostro Signore vede quelli che pregano oggi, allo stesso modo è presente, secondo la Sua promessa, nella Chiesa: *“Dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro”* (Matteo 18.20). Vedere implica quindi l’ascolto e soprattutto, come nel caso di Natanaele, la conoscenza perfetta che Gesù ha dell’essere umano, la stessa che incontreremo nell’episodio in cui, trovandosi a Gerusalemme, leggeremo che *“Molti, vedendo i segni che compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo”* (Giovanni 2.23-25). Notiamo i verbi, che potrebbero sembrare grammaticamente scorretti, ma che in realtà sono riportati in un’ottica spirituale: *“conosceva quello che c’è”* – non *“c’era”* –: allora come oggi, niente è cambiato. Per questa Sua conoscenza, anche quindi anche di Natanaele e di tutti, sappiamo che è impossibile che non ci sia un piano per tutti coloro che sono chiamati da Dio.

Natanaele capì di essere conosciuto e gli rispose *“Maestro, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re di Israele”*, riconoscendogli in tal modo tanto la dignità personale – Figlio di Dio –, quanto quella ufficiale – Re di Israele – per la quale era atteso e per la quale non fu creduto dalla maggioranza del popolo, autorità religiose in primis.

A questo punto, negli ultimi due versetti, Gesù rispose al nuovo discepolo che avrebbe visto cose ben maggiori e, rivolto anche a Filippo, una frase che ha riferimento al sogno di Giacobbe che troviamo descritto in Genesi 28.12: *“Una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa”*. Quello, assieme ad altri che ebbero a tanti uomini nell’Antico Testamento, fu un sogno profetico contemporaneo e futuro al tempo stesso: gli angeli, fedeli messaggeri di Dio, vengono descritti come portatori di messaggi dalla terra al cielo e viceversa. La storia letta nel libro della Genesi fino a quel punto, aveva mostrato episodi di quel tipo: pensiamo agli interventi su Agar, schiava di Sarai quando

le predisse la nascita di Ismaele (Genesi 16), alla distruzione di Sodoma e Gomorra (19) o all'angelo che fermò Abraham poco prima che sacrificasse Isacco (22).

Nel sogno di Giacobbe gli angeli salivano e scendevano dal cielo, figura di un luogo inaccessibile all'uomo, mentre qui *"D'ora innanzi vedrete il cielo aperto"*, cioè la benevolenza di Dio rivelata, se non addirittura la rivelazione di Dio stesso. Presi in disparte i Suoi, disse loro *"Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono"* (Luca 10.24). Andrea e Filippo, certo con tutti gli altri e tutti gli uomini, peccatori salvati, avrebbero visto, letteralmente o figurativamente, il cielo aperto perché l'identità di Dio non sarebbe più stata vista attraverso un velo, ma per testimonianza diretta del Figlio di Dio, *"Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, ma la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato"* (Giovanni 1.17,18). Legge da una parte, Grazia e Verità dall'altra. Legge come figura del cielo chiuso, Grazia e Verità come figura del cielo aperto.

Dalle parole di Gesù, i discepoli avrebbero visto gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo: pensiamo all'episodio della tentazione nel deserto o all'angelo venuto per confortarlo al Getsemani (Luca 22.42), e quel "sopra" indica l'oggetto delle loro attenzioni: Lui, annunciato a Maria e ai pastori. Ci sono anche le parole di Gesù che, testimoniando davanti ai farisei, dirà *"...allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite"* (Giovanni 8.28,29).

Ecco il cielo aperto: il profeta dell'Antico Patto aveva il compito, più che predire il futuro secondo la nostra parziale concezione occidentale, di trasmettere quanto Dio voleva rivelare: rimproveri, eventi, giudizi e soprattutto la venuta del Cristo; ora che questi era giunto, altro non restava che rivelare il piano individuale che Dio aveva ed ha per ciascun essere che il Lui crede. La via del cielo, della dimensione nuova ed eterna, non è più chiusa: *"Nessuno può venire al Padre se non per mezzo di me"*.



Il lago (mare) di Tiberiade



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso e Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

22 Gennaio 2023

AVVISI PARROCCHIALI

Sabato 28 gennaio, celebrando la **FESTA DELLA CONVERSIONE DI S. PAOLO**, concluderemo nella S. Messa delle ore 18 la **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI**, posticipandola dal suo giorno proprio (mercoledì 25) per poter permettere a un maggior numero di fedeli di ritrovarsi a riflettere e pregare su questo importante tema.

Domenica 29 Gennaio celebriamo la **FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA** e ricorderemo **S. Giovanni Bosco**, fondatore e patrono degli Oratori. Nella S. Messa delle 11 sarà con noi **don ROSSANO**, sacerdote salesiano originario di Stagno, che ci aiuterà a riflettere sul tema della famiglia cristiana e i suoi punti di riferimento educativi e spirituali. Dopo la Messa **il pranzo, nel salone dell'Oratorio**, a cui sono vivamente invitate tutte le famiglie che vogliono un **ORATORIO VIVO** e sono disposte a collaborare per realizzarlo! Sollecitiamo entro giovedì le iscrizioni al pranzo.

LITURGIA EUCARISTICA

AVVISI PARROCCHIALI

SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

Sabato 28 gennaio, celebrando la FESTA DELLA CONVERSIONE DI S. PAOLO, concluderemo nella S. Messa delle ore 18 la **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI**, posticipandola dal suo giorno proprio (mercoledì 25) per poter permettere a un maggior numero di fedeli di ritrovarsi a riflettere e pregare su questo importante tema.

Domenica 29 Gennaio celebriamo la **FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA** e ricorderemo **S. Giovanni Bosco**, fondatore e patrono degli Oratori.

Nella S. Messa delle 11 sarà con noi **don ROSSANO**, sacerdote salesiano originario di Stagno, che ci aiuterà a riflettere sul tema della famiglia cristiana e i suoi punti di riferimento educativi e spirituali. Dopo la Messa **il pranzo, nel salone dell'Oratorio**, a cui sono vivamente invitate tutte le famiglie che vogliono un ORATORIO VIVO e sono disposte a collaborare per realizzarlo! Sollecitiamo entro giovedì le iscrizioni al pranzo.

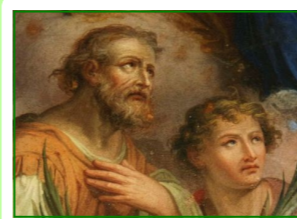


dal 22 al 29 Gennaio 2023

3ª SETTIMANA del TEMPO ORDINARIO

22 GENNAIO	Ore 9 - S. Messa (Stagno) Per def.
3ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO	Ore 11 - S. Messa (Stagno) Per def. Pini REMO Ore 17.30 - S. Messa (Brancere)
Lunedì 23 Gennaio	Ore 16 - S. MESSA in CASA DI RIPOSO
Martedì 24 Gennaio	Ore 7 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
Mercoledì 25 Gennaio CONVERSIONE DI S. PAOLO	Ore 17.30 - S. MESSA (chiesa Brancere)
Giovedì 26 Gennaio	Ore 18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
Venerdì 27 Gennaio	Ore 18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
Sabato 28 Gennaio	Ore 18 - S. Messa pre-festiva (chiesa Stagno) Per def. VIRGINIA Stanga
29 GENNAIO SACRA FAMIGLIA	Ore 9 - S. Messa (Stagno) Per def. Ore 11 - S. Messa (Stagno) Per def. Ore 17.30 - S. Messa (Brancere)

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

22 GENNAIO 2023

3ª DOMENICA - T.O.

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO



« Lasciarono tutto e lo seguirono »

Nella prima lettura, il profeta Isaia annuncia che “nella Galilea delle genti è sorta una grande luce per rischiarare il cammino di coloro che abitavano nelle tenebre”. Il Salmo responsoriale acclama al “Signore che è nostra luce e nostra salvezza”. E, nel vangelo, Gesù inizia la sua “missione di luce” “insegnando, annunciando e guarendo”.

In questa “DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO” vogliamo imparare a scoprire nel testo sacro della Bibbia la “luce che illumina i nostri passi e guarisce le nostre infermità”, cogliendo in essa la VOCE VIVA che ci chiama a lasciare tutto e a seguirla.

Nell'Eucarestia domenicale ci è dato l'alimento necessario per affrontare il cammino, alla doppia mensa, della Parola e del Pane di vita.

Preghiamo perché nella Parola di Dio tutti i cristiani, di tutte le varie denominazioni in cui si è divisa la Chiesa dell'unico Capo, che è Cristo, ritrovi l'unità e la concordia fraterna.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, invitati dalla Parola di Dio a convertire il cuore, ci disponiamo a celebrare questa Eucarestia affidandoci alla misericordia Dio.

[momento di silenzio]

Signore Gesù, tu che conosci la nostra debolezza, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che togli il peccato del mondo, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, venuto per salvarci dai nostri peccati, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

C. Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 8,23-9,3)

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 26)

R/. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? **R/.**

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. **R/.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi (1Cor 1,10-13.17)

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Gesù predicava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 4,12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:
«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!
Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte

una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra comune preghiera a Cristo, Capo dell'unico corpo della Chiesa, perché conduca presto alla piena unità e fraternità tutti coloro che credono in Lui e vivono nell'ascolto della Sua Parola.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

DONA ALLA TUA CHIESA LUCE E PACE!

- Perché le Chiese cristiane possano al più presto ritrovare l'unità che viene dallo Spirito Santo e riconoscere insieme che uno solo è il corpo e uno solo è lo Spirito, in una sola la fede e in una sola testimonianza di carità. Preghiamo.
- Perché tutti i cristiani, in attento ascolto della Parola di Dio, si sentano chiamati ad essere apostoli di luce e salvezza per tutti coloro che sono alla ricerca di verità e giustizia. Preghiamo.
- Perché nelle famiglie cristiane, genitori e figli, insieme, cerchino nella Parola di Dio la luce che illumina i loro passi e la guida che conduce su sentieri sicuri. Preghiamo.
- Per tutti noi, qui riuniti, nella celebrazione della Domenica della Parola di Dio, perché si rafforzi in noi il desiderio di conoscerla e l'impegno a metterla in pratica. Preghiamo.

C. Donaci, o Padre, il tuo Spirito di verità, perché la lieta Notizia che il tuo Figlio ha portato al mondo trasformi i nostri cuori e rinnovi nell'unità la tua Chiesa. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. // Amen.